

Chiesa di Trieste: Incontro di preghiera con il Vescovo Enrico Trevisi nella solennità di Pentecoste

Il Vangelo al cuore della democrazia

Lo Spirito consente l'armonia delle differenze e suscita la partecipazione di ciascuno



La solennità della Pentecoste si è conclusa a Trieste con un incontro di preghiera, presieduto dal vescovo Enrico, che ha avuto inizio sul sagrato della chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo.

In preparazione alla 50° Settimana Sociale dei Cattolici in Italia, che avrà luogo a Trieste, dal 3 al 7 luglio 2024, la serata ha avuto per tema: "Il Vangelo al cuore della democrazia". Lo Spirito Santo assicura la linfa vitale della Chiesa e di ogni singolo cristiano, è l'Amore di Dio che fa del nostro cuore la sua dimora - ha rilevato don Andrea Paddeu, consigliere spirituale del movimento del Rinnovamento nello Spirito Santo - è un regalo di Dio, e a sua volta comunica a chi lo accoglie diversi doni, la Chiesa ne individua sette, numero che simbolicamente dice pienezza: **sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà e timore di Dio.**

Un braciere è stato acceso all'esterno della chiesa, in piazza Sant'Antonio, con una suggestiva processione di

fiaccole, che evocavano la discesa dello Spirito Santo, in una perenne Pentecoste.

Dopo l'ingresso in chiesa, sette ceri sono stati accesi e collocati sotto l'altare, con l'iscrizione dei doni dello Spirito Santo. Si sono alternati canti suggestivi, intensi e intensi momenti di preghiera.

Dopo la testimonianza di una decina di rappresentanti di movimenti e attività ecclesiali, mons. Trevisi ha richiamato il valore di una Chiesa viva, che riconosce le peculiarità di ciascuno e non omologa le differenze. Una comunità che opera come una famiglia di famiglie, ove ognuno si mette in gioco, gli uni per gli altri. Lo Spirito consente l'armonia delle differenze e suscita la partecipazione di ciascuno.

Talvolta anche ciò che sembra non venire dal Signore, in realtà è animato dallo Spirito Santo.

A titolo esemplificativo, il vescovo di Trieste ha indicato le domande e le proteste degli adolescenti, che

bisogna accogliere come delle porte che si socchiudono. Sono istanze delle nuove generazioni, che siamo chiamati a riconoscere.

Anche le nostre ferite e le povertà che avvertiamo in noi, possono aprirci a relazioni nuove, senza temere di sentirci mendicanti e di chiedere un aiuto. L'orgoglio talvolta ci porta a soccombere, invece di chiedere il soccorso di una mano fraterna, che possa sollevare la nostra condizione di disagio.

Ma siamo troppo fragili per procedere da soli, insieme è meglio, per

sostenerci vicendevolmente. Il nostro Vescovo ha invitato i fedeli a promuovere una comunione fraterna, partecipi dell'azione dello Spirito, mai isolati, mai contro gli altri, nell'armonia della varietà dei carismi, per la gloria di Dio.

La vicinanza e la compassione del Signore sono verso tutti, a partire dalle persone in difficoltà e in stato di marginalità. In quei piccoli prediletti dal Signore ci siamo anche noi, bisognosi di Cristo e del suo Spirito d'amore.

don Manfredi Poillucci

